

Sul nuovo Liceo Scientifico

(documento provvisorio che è stato richiesto di sottoscrivere a tutte le organizzazioni interessate)

I quadri orario pubblicati in seguito all'approvazione in Consiglio dei Ministri delle norme riguardanti il riassetto dei Licei, denotano scelte che pongono in seria discussione l'efficacia dell'istruzione scientifica nel nostro Paese.

Purtroppo, questo vale anche per l'opzione "Scienze applicate". Infatti, la scelta di accorpare Chimica, Biologia e Scienze della terra in un unico insegnamento denominato "scienze naturali" è in contrasto con le positive esperienze maturate nell'ambito di sperimentazioni come quella del liceo scientifico-tecnologico che la nuova opzione dovrebbe sostituire. A ciò si aggiunge la mancata presenza (se non come opzione attivabile nell'ambito dell'autonomia scolastica) del laboratorio di chimica e fisica.

Ci si attendeva, per i presupposti della riforma, che proprio le modalità di insegnamento delle scienze sperimentali, come sperimentate nel liceo scientifico-tecnologico, divenissero patrimonio di tutte le tipologie di Licei, e, più nello specifico, sia del liceo scientifico che dell'opzione delle "scienze applicate". Soprattutto, questa scelta sembra ignorare le peculiarità del liceo scientifico tecnologico più apprezzate dall'utenza (genitori ed alunni) ossia la presenza di corsi di Chimica, Biologia e Fisica con relativa attività di laboratorio condotte da esperti delle rispettive discipline (a garanzia di una loro corretta presentazione).

La denominazione "scienze applicate" della nuova opzione lascia intendere che siano notevolmente privilegiati gli aspetti applicativi e quelli direttamente legati alla tecnologia, con un forte accento sperimentale e di laboratorio. Questo richiede che un docente di Chimica padroneggi due tipi di saperi:

1. i saperi da insegnare, relativi ai contenuti disciplinari;
2. i saperi per insegnare, relativi alle conoscenze epistemologiche, storiche e didattiche indispensabili per realizzare un insegnamento che porti gli studenti a comprendere concetti e modelli della chimica.

Poiché queste competenze trasversali (ma saldamente ancorate alla propria specificità disciplinare) dovrebbero averle anche i docenti di Biologia e di Scienze della terra, appare evidente che nessuna delle attuali classi di abilitazione le garantisca. Eppure sono assolutamente necessarie perché uno studente "raggiunga una conoscenza sicura dei contenuti fondamentali delle scienze fisiche e naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia) anche attraverso l'uso sistematico del laboratorio" come si afferma nelle indicazioni della riforma. In prospettiva, è pertanto indispensabile identificare soluzioni innovative in fase di progettazione

delle nuove classi nel quadro della riforma della formazione in ingresso degli insegnanti. È altresì opportuno progettare percorsi di formazione in servizio da attuarsi in collaborazione fra scuola, università, ordini professionali e associazioni scientifiche e disciplinari, anche all'interno dell'anno di tirocinio previsto dalla riforma.

Per la necessaria fase di transizione, occorrono efficaci soluzioni intermedie.

Per quanto riguarda il biennio dell'opzione "scienze applicate" del Liceo Scientifico, si propone che venga fortemente incoraggiata l'attivazione del Laboratorio di chimica e fisica da affidare a docenti abilitati nelle

attuali classi A013 e A038. Ove ciò non si realizzasse, l'insegnamento "scienze naturali" dovrebbe essere affidato sia ad abilitati della classe A013 sia a quelli della classe A060, in una situazione analoga a quella di precedenti classi "atipiche" (come quella di scienza della materia). Questa soluzione dovrebbe essere adottata anche per il triennio.

In ogni caso, nel primo anno di attuazione della nuova opzione in Istituti dove sono presenti sezioni del liceo scientifico-tecnologico, i docenti già impegnati dovrebbero continuare a ricoprire le proprie cattedre.

Divisione Didattica della Società Chimica Italiana

Consiglio Nazionale dei Chimici